

SARDEGNA: gravi problemi di fronte all'Assemblea regionale che si riunisce domani

Chiarimento necessario

Domani lunedì si riunisce in seduta straordinaria il Consiglio Regionale per iniziativa dei gruppi comunista e socialista. La facoltà di richiedere la convocazione straordinaria del Consiglio è concessa dal regolamento anche alla Giunta Regionale. Ma la Giunta non ha ritenuto che ci fossero motivi sufficienti per convocare il Consiglio dei problemi gravi, e che non tollerano dilazione, aperti oggi dinanzi al popolo sardo.

Per la Giunta tutto è normale. Normale che il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno abbia, di fatto, considerato inaccettabile il Piano di rinascita approvato con un colpo di forza dalla maggioranza d.c. del Consiglio Regionale, così che si tendono indispensabili per l'immediato utilizzo dei fondi già a disposizione della Regione, radicali revisioni del vecchio piano; normale la tragedia che oggi vivono i contadini alle prese con le strutture feudali, e che sono la diretta conseguenza della politica agraria che da più di un decennio governo e Giunta stanno conducendo; normale è infine per la Giunta il continuare a tenere in pugno la direzione della cosa pubblica dopo che, per ripetute prove, è stato dimostrato in Consiglio che la vecchia maggioranza è andata in frantumi.

La realtà è che, sottoposta ad una critica sempre più serrata dell'opinione pubblica, incalzata da una protesta popolare di proporzioni sempre più larghe, la Giunta regionale, paralizzata nelle sue decisioni, da contrasti interni sempre più profondi, appare capace di esprimere soltanto una volontà: quella di rimanere aggrappata a ogni costo ai seggi assessoriali.

Per questo la riunione straordinaria del Consiglio acquista un particolare significato: se la Giunta d.c. è ancora in piedi, malgrado lo schiaffo subito dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, se conserva il potere malgrado la crisi che si è abbattuta sulle campagne, malgrado la fuga dall'Isola di altri 40.000 sardi nel corso dei primi sei mesi del 1963, non è solo evidentemente per l'eccezionale disprezzo dell'opinione pubblica e dei voti del Consiglio che caratterizza presidente e accessori. Se sono tutti lì al loro posto, da Corrias a Melis, è perché così vogliono i due gruppi che sostituiscono l'attuale maggioranza: gruppi che l'assenza alla Giunta l'hanno manifestata in innumerevoli occasioni di voto, ma che tuttavia si sono fino ad ora dimostrati del tutto incapaci di aprire una reale alternativa politica.

Il prossimo dibattito al Consiglio, che avrà come centro i problemi che il documento del C.C. sarda soltanto etichette incolate sopra bottiglie vuote o da riempirsi al massimo con un posto di assessore o di presidente di un ente pubblico.

Oppure il dibattito dovrà chiarire se destra, sinistra, centro sono per solo evanescenti, o se, come è stato, da soltanto etichette incolate sopra bottiglie vuote o da riempirsi al massimo con un posto di assessore o di presidente di un ente pubblico.

Giolamo Sotgiu

Sassari: rieletta la Giunta comunale

Continua la fuga dall'isola: ultimi sei mesi 40 mila emigrati

Per la pace e il disarmo

Calabria: la marcia dell'ulivo



Gli uliveti della Piana di Gioia Tauro dove si svolgerà la marcia della pace

Nostro servizio

TAURIANOVA, 21. I calabresi manifesteranno il 29 settembre la loro volontà di pace e di riscatto sociale, attuando una originale marcia: la « Marcia dell'ulivo ». Essa si svolgerà sotto i grandiosi uliveti della Piana del Tauro, partendo dalla villa comunale di Cittanova alle ore 9, e concludendosi nella piazza principale di Taurianova dopo un percorso di circa cinque chilometri. Il tragitto seguirà la statale n. 111 nel tratto che congiunge i due centri della Piana.

La Consulta calabrese per la pace, promotrice della iniziativa, ha lanciato un appello in cui si interpreta il bisogno profondo di una pace duratura e del disarmo che interessa tutte le popolazioni meridionali, quale condizione essenziale per la soluzione dei secolari problemi che travagliano il Mezzogiorno: disoccupazione, analfabetismo, emigrazione, ecc. La parola d'ordine della manifestazione è: « Dalla tregua atomica al disarmo, dal disarmo alla pace ».

La « Consulta Calabrese per la Pace » si è costituita nel gennaio scorso dopo il congresso regionale della Pace tenutosi a Reggio Calabria, e nella istituzione agiscono il medico sociologo Emilio Argiroffi, i poeti Saverio Vollarò e Alba Florio, gli scrittori Mario La Cava, Fortunato Seminara, Walter Pedullà, Rosario Villari, Franco Zannino, il regista Elio Ruffo, i parlamentari De Luca, Minasi, Terranova e Giulio, il prof. Brugnano e numerose altre personalità della politica e della cultura calabrese.

Alla marcia parteciperanno oltre che le popolazioni della zona, delegazioni di ogni tendenza provenienti da tutti i Comuni calabresi e da altre città italiane. Un grande comizio all'aperto chiuderà la manifestazione.

Hanno già telegrafato numerosi comuni, Alberto Carocci, direttore di « Nuovi Argomenti », il poeta Ignazio Buttitta, recente vincitore del premio Carducci, gli scrittori Mario Spinella e Gabriella Lepasini, Giglia Tedesco e Marisa Passigli dell'UDI nazionale, la direzione e la redazione di « Noi Donne », la Federbraccianti nazionale, il « Movimento internazionale della riconciliazione » con una lettera di Milly Stracuzzi, il « Centro Studi » e iniziative per la piena occupazione » di Danilo Dolci, i Circoli del « Cinema », « Mondo Nuovo », « F.G.C.I. », « Antonio Gramsci », « Gruppo ricerche e studi » di Reggio Calabria, il Circolo « Nuova Resistenza » di Roma, il sen. Renato Bitossi, l'onorevole Luciana Viviani, l'on. Mario Berlinguer, le Amministrazioni comunali di Cittanova (R.C.), Petilia Policastro (Cz.), Spezzano Albanese (Cs.).

Tra le delegazioni straniere che parteciperanno alla marcia è un gruppo di studenti greci democratici, i quali intendono così sottolineare la presenza ideale dell'antifascismo greco in una asse che si richiama ad analoghe condizioni di sfruttamento delle masse lavoratrici dei paesi del bacino mediterraneo.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21

L'Assemblea regionale sarda, che riprenderà lunedì i suoi lavori, si riunisce in un momento particolarmente drammatico per l'Isola, caratterizzato dalla grave crisi delle campagne, dalla forte ripresa dell'emigrazione, dall'aumento del costo della vita nelle principali città, dalle proteste imponenti che vedono scendere in piazza migliaia di contadini e lavoratori di tutte le categorie. Il malcontento è generale ed è provocato da cause strutturali. Si impone, cioè, l'attuazione di una riforma agraria generale e l'avvio ad una industrializzazione sganciata dalla pesante tutela dei monopoli.

Per arrivare ad un capovolgimento graduale delle arretrate strutture feudali, occorre una programmazione regionale fondata dal basso, cioè attuata con il completo consenso e il pieno concorso popolare. E' la linea respinta dall'attuale Giunta DC-PSD'A, che ha approntato un Piano di rinascita ritenuto inadeguato e fallito in parte dallo stesso Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. L'Amministrazione regionale è stata perciò invitata ad una revisione del Piano e alla elaborazione di un nuovo programma quinquennale. Da questa premessa sono partiti i gruppi del PCI e del PSI chiedendo, in una mozione urgente, la convocazione straordinaria del Consiglio, accettata, a norma di regolamento, dal presidente on. Cerioni.

La mozione delle sinistre prende atto, infatti, che il Comitato dei ministri ha accompagnato l'approvazione del Piano di rinascita del primo programma biennale con un complesso di direttive di integrazione e di modifiche di rilevante importanza, ed ha invitato la Regione a predisporre un programma quinquennale. La crisi che investe l'Isola è originata da tre ordini di motivi: il rallentamento dell'attività produttiva nei settori tradizionali dell'apparato industriale (licenziamenti, chiusura di impianti minerari, ecc.); l'aggravarsi della situazione nelle campagne a causa del persistere di orientamenti di politica agraria che lasciano le masse dei contadini ed dei lavoratori del tutto indifesi e provocano l'esplosione del malcontento popolare, come le massicce manifestazioni in piazza e i blocchi stradali con trattori e carri agricoli; un aumento generale del costo della vita (aumento del prezzo del pane, del latte e altri generi di prima necessità) che di fatto ha reso vane le conquiste economiche realizzate dai lavoratori e dai ceti impiegatizi.

Inoltre i termini oggettivi nei quali si pone il problema dell'attuazione del Piano sono venuti aggravando anche l'incapacità delle strutture economiche ha favorito la ripresa su vasta scala dell'emigrazione: 40 mila nei primi sei mesi del 1963.

L'elaborazione del nuovo programma quinquennale — dice la mozione del PCI e del PSI — deve fornire terreno fertile per un rilancio autonomistico con il superamento di governo regionale (l'attuale Giunta centrista a maggioranza dc-sardista) che è inadeguata ai nuovi compiti.

Per arrivare ad una seria ripresa, si deve partire dalla designazione del titolare dell'Assessorato alla Riforma (rimasto vacante dopo l'elezione a senatore dell'on. Deriu ed assunto ad interim

PISA, 21. La sezione comunale cacciatori di Pisa della Federazione Italiana della Caccia comunica che è convocata per il 17 in prima convocazione e alle ore 18 in eventuale seconda convocazione l'assemblea generale dei soci presso la sala del Consiglio dell'Amministrazione Provinciale di Pisa (g.c.) per discutere il seguente ordine del giorno:

1) regolamento di caccia per la riserva di Coliano e conseguente apertura;

2) voto ed eventuali.

Pisa: riunione dei cacciatori



Una recente manifestazione contadina a Serrenti

Alle Fornaci Frazzi

Licenziamenti a Città della Pieve

Ancora aperta la vertenza al cotonificio di Spoleto

Nostro servizio

CITTA' DELLA PIEVE, 21. Mentre è ancora aperta la vertenza a Spoleto in merito ai 100 licenziamenti richiesti dal locale cotonificio, si annunciano altri provvedimenti simili.

Su trenta lavoratori della fornace di laterizi Frazzi di Città della Pieve pendono infatti la minaccia di immediata licenziamento. In questo caso la determinazione di parte industriale discende dalla dichiarata necessità di ridurre della mano d'opera che farebbe seguito alla riorganizzazione tecnica in corso nell'azienda, conseguente alla meccanizzazione del forno. L'atteggiamento industriale ha provocato, come era logico, l'immediata opposizione dei sindacati. La FILLEA provinciale ha chiesto la convocazione di un incontro con la direzione, mentre i lavoratori si preparano all'azione, cui si darà immediatamente corso qualora l'industria non receda dalla sua posizione.

La Frazzi è una delle tante fornaci di laterizi esistenti in Umbria. In essa sono occupati una novantina di lavoratori, gli stessi che nella

primavera passata, durante la lunga agitazione della categoria, che produsse notevoli successi sul piano salariale, dovettero vita per oltre una settimana alla occupazione dello stabilimento. Scoppiò quella volta non solo dagli operai, ma da tutta la cittadinanza stretta compatta accanto alla condizione operaia. L'industriale si trovò anch'egli, oggi contro l'intera opinione pubblica, a dover accettare un compromesso. I motivi che accampa a sostegno del suo intendimento sono infatti insostenibili. Già oggi la mano d'opera attuale occupata risulta insufficiente: basti ricordare, a comprova di quanto affermiamo, che nessun lavoratore usufruisce delle ferie, che si lavora la domenica, che molti operai lavorano 56 ore la settimana in luogo delle 48.

Il forno che è stato installato per risultare economico deve lavorare a pieno ritmo e la cosa è impossibile con l'attuale forza lavoro a disposizione; inoltre la nuova organizzazione aziendale implica un aumento del lavoro dei servizi collaterali e, conseguentemente, aumento della occupazione.

Enzo Forini

GROSSETO: la situazione nelle miniere

Crescente opposizione alle smobilitazioni

Domani iniziano le trattative con gli industriali e si riunisce il Consiglio provinciale

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 21.

Si apriranno lunedì, nella sede dell'Associazione Industriale, le trattative tra i sindacati e la società Marchi ed Edison, per risolvere gli ultimi drammatici provvedimenti che prevedono il licenziamento di 160 operai alla miniera di Rivotto (Edison) e la smobilitazione totale della miniera di Rivotto (Edison).

I sindacati sono uniti nel rigetto dei licenziamenti ed anzi pongono decisamente la revoca di tali provvedimenti come passo preliminare per l'apertura delle trattative. Non si tratta, infatti, di accettare un discorso su eventuali ridimensionamenti o, come preferisce qualcuno, sull'apertura dei licenziamenti « consensuali », perché quello che è in gioco sono i giacimenti di pirite, sono cioè delle fonti produttive in grado di dare lavoro per molti anni ancora ai minatori attualmente addetti e che rappresentano l'unico sostegno economico per le categorie commerciali, artigianali ed edilizie che ivi esistono.

È allargando il nostro discorso quello che è in gioco sono le sorti di tutta la nostra economia che vede nell'industria estrattiva la sua primaria fonte di sostegno. È evidente, quindi, che in questo quadro nessuno potrebbe accettare un simile discorso, perché ormai le esperienze che abbiamo del passato ci dimostrano che quando si comincia a ridimensionare si arriva inevitabilmente alla chiusura. La miniera di Rivotto è l'ultimo di questi esempi: non più di un mese fa la Edison aveva dato garanzie ai sindacati che effettuato quel certo numero di trasferimenti e di licenziamenti « consensuali » gli operai rimasti sarebbero stati inoccupabili. Il tempo

però ha smentito le menzogne del monopolio. I sindacati, quindi, non molleranno e gli operai sono più che mai decisi ad andare sino in fondo, mettendo in atto, qualora se ne dimostrasse la necessità, anche forme di lotta più estreme e più avanzate di quelle intraprese. Su questo terreno, sembra, sino a questo momento, che tutti i sindacati siano d'accordo per cui è auspicabile per tutti che questa unità rimanga salda e non s'infanga.

Lunedì, inoltre, si apriranno anche i lavori del Consiglio Provinciale, al cui o.d.g. figura, per l'accordo preso da tutti i gruppi politici, la discussione sulla drammatica situazione che si è venuta a creare in tutta la Maremma in seguito a questi fatti. Sarà questo il primo consenso politico che darà a tutti i partiti la possibilità di chiarire le loro posizioni per creare una unità fattiva capace di sostenere, nel modo più ampio e più forte possibile, la lotta intrapresa dai minatori ed appoggiare decisamente le loro richieste.

g. f.

Pontedera: due direzioni didattiche

PONTEDERA, 18. In considerazione dell'incremento delle scuole elementari del comune di Pontedera (Pisa) il Ministero della P.I. ha disposto che dal 1. ottobre p.v. vengano istituiti in Pontedera due Circoli Didattici. Il primo Circolo avrà competenza per la zona del comune a ovest del fiume Era e per il comune di Ponsacco e il secondo Circolo per le scuole ad est del fiume Era e per il comune di Santa Maria a



Due aspetti della recente manifestazione dei minatori

Mentre mancano le scuole

Pisa: 800 insegnanti disoccupati

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 21. In questi giorni il Provveditorato agli Studi della provincia di Pisa ha pubblicato la graduatoria degli insegnanti elementari aspiranti agli incarichi ed alle supplenze nelle scuole elementari.

Si tratta di oltre 700 insegnanti, i quali dovrebbero essere aggiunti coloro che hanno conseguito il diploma di abilitazione magistrale nell'anno scolastico 1962-63 che non hanno potuto presentare la domanda, per cui non è esagerato dire che sono circa 800 gli insegnanti elementari della provincia di Pisa che non hanno possibilità di essere occupati.

Tale numero salirebbe ancora se a questi si aggiungessero quelli insegnanti elementari che, perduta la speranza di entrare nei ruoli del personale insegnante, hanno cercato altre occupazioni, da quelle del rappresentante di commercio, all'impiegato, alla telefonista.

Questa situazione è all'esame dello SNASE, il Sindacato Nazionale autonomo della Scuola Elementare, che dovrebbe tenere alcune riunioni di insegnanti fuori ruolo e supplenti della provincia per mettere in luce il problema e prendere quelle iniziative che dovrebbero servire ad alleviare questa tragica situazione.

Alcuni provvedimenti, da tempo sollecitati, potrebbero servire ad attenuare la disoccupazione magistrale ed anche in questa occasione riteniamo doveroso sostenere i docenti autorizzati. Provveditorati agli Studi a sopprimere le classi con più di 30 alunni, dato che col sistema d'istruzione individualizzato una classe di oltre 30 alunni difficilmente può dare risultati positivi.

2) Istituire nuovi posti scuola in quei centri dove ci sono scuole pluri-classe, dove manca il corso completo e dove funzionano le scuole sussidiate. Infatti l'istituto della scuola sussidiata aveva un senso quando in Italia mancavano gli insegnanti ma non dovrebbe più esistere oggi, almeno regolata dalla norme che risalgono agli inizi del secolo. Fra l'altro so-

no stati presentati ripetutamente progetti di legge al Parlamento per sanare la situazione delle scuole sussidiate, ma non si è mai trovato il tempo per risolvere il problema.

3) procedere all'istituzione delle scuole materne statali o gestite dalle amministrazioni comunali consentendo in via provvisoria alle insegnanti elementari di insegnarvi e provvedendo all'organizzazione di corsi di aggiornamento annuale che permettano agli insegnanti elementari di poter conseguire il titolo di abilitazione all'insegnamento nella scuola materna.

i. f.

Taranto: vertiginoso aumento dei prezzi

TARANTO, 21

Taranto, come le grandi città italiane, ha visto salire i prezzi alle stelle. I consumi primari, quali gli alimentari e le abitazioni, hanno nel volgere di pochi mesi subito un enorme rialzo. Rispetto allo scorso anno, ad esempio, per alcuni prodotti ortofrutticoli si sono registrati aumenti anche del 200%, mentre per il pesce ed alcune verdure l'aumento oscilla dal 40 al 50%. A ciò si aggiunge la grande offensiva in corso per l'aumento dei fitti (dal 20 al 40%) e delle abitazioni, dove la speculazione trova modo maggiore di affermazione per un continuo processo di inurbamento dovuto alla presenza di migliaia di operai provenienti da vari comuni della Puglia e da altre regioni.

In questa situazione è andata maturando nelle fabbriche della città l'azione degli operai per rivendicazioni tendenti al miglioramento delle loro condizioni di vita, alcune delle quali (come l'indennità per disagio abitazione) hanno assunto carattere quasi generale. Così si sono avuti scioperi continui presso le aziende meccaniche ed edili costruttrici del IV Centro siderurgico con la partecipazione di oltre 10 mila lavoratori, mentre ai cantieri navali, dopo uno sciopero di 48 ore, si vanno registrando fermate nel corso della giornata. Sono le richieste del gruppo consigliere comunista al Comune ha preso l'iniziativa della presentazione di una mozione con la richiesta di discussione nella prossima riunione.

CIRCOLO RICREATIVO PORTUALE

(Casa del Portuale) Via S. Giovanni - Livorno

Questo pomeriggio e questa sera ore 21

TRATTENIMENTI

DANZANTI

suonano i:

« 5 CIROCHI »

finalmente... anche in ITALIA i transistor

SILVER



SILVER SHIN-ARI SUZUKI JAPAN

In vendita nei migliori negozi

ATHOS CAMPI

Via Francesco Baracca, 28 FIRENZE Tel. 413749